

VITA IN VISIBILE

“Beata colei che ha creduto!”

Ascolta la canzone di Ligabue dal titolo almeno credo.

Se non la conosci prova ad sentirla più volte, se vuoi puoi aiutarti leggendo il testo. Sottolinea le frasi che senti vicine al tuo stato d'animo. Cosa vogliono dirti?

ALMENO CREDO (LIGABUE)

Credo che ci voglia un dio ed anche un bar	tira fuori
Credo che stanotte ti verro a trovare	O almeno credo
Per dirci tutto quello che dobbiamo dire	Credo che ci sia qualcosa chiuso a chiave
O almeno credo	E che ogni verità può fare bene o fare male
Credo proprio che non sia gai tutto qui	Credo che adesso mi devi far sentir le mani
E certi giorni invece credo sia così	Che a quelle credo
Credo al tuo odore e al modo in cui mi fai sentire	Qua nessuno c'ha il libretto d'istruzioni
A questo credo	Credo che ognuno si faccia il giro come viene, a suo modo
Qua nessuno c'ha il libretto d'istruzioni	Qua non c' mai stato
Credo che ognuno si faccia il giro come viene, a suo modo	Solo un mondo solo
Qua non c' mai stato	Credo a quel tale
Solo un mondo solo	Che dice in giro
Credo a quel tale	Che l'amore chi ama amore
Che dice in giro	Qua nessuno c'ha il libretto d'istruzioni
Che l'amore porta amore credo	Credo che ognuno si faccia il giro come viene, a suo modo
Se ti serve, chiamami scemo	Qua non c' mai stato
Ma io almeno credo	Solo un mondo solo
Se ti basta chiamami scemo	Credo a quel tale
Che io almeno	Che dice in giro
Credo nel rumore di chi sa tacere	Che l'amore porta amore credo
Che quando smetti di sperare inizi un po' a morire	Se ti serve, chiamami scemo
Credo al tuo amore e a quello che mi	Ma io almeno credo
	Se ti basta chiamami scemo
	Che io almeno

IMPEGNO

Natale è vicino! Trova il tempo ogni giorno per pregare. E se non l'hai ancora fatto passa dalla Chiesa per la Confessione: preparerai così il tuo cuore al grande incontro con Gesù. Non dimenticare, infine, di fare il Presepe; ti ricorderà che Gesù desidera fare ogni giorno della tua vita la culla in cui nascere.



Quarta Domenica di Avvento

PAROLA IN VISIBILE

VANGELO (Lc 1,39-45)

Dal Vangelo secondo Luca

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

La parola voc di questa IV Domenica di Avvento è: NON TEMERE.

Sono con te perché, come Maria, hai creduto in Me e non hai temuto. Quanta speranza e quanta gioia. "Non temere", dice l'angelo a Maria e a ciascuno di noi.

Non temiamo di offrire gratis il perdono. Non temiamo di rispondere con l'amore all'indifferenza. Non temiamo di ricominciare da capo. Non temiamo nel donarci con il nostro "Sì" a chi ci ama e ci attende. Non temiamo perché il Signore è con noi e nessuno potrà rapirci dalla Sua mano. Questa forza ci fa muovere: Maria si alza e parte in fretta verso la cugina Elisabetta: con zelo, con premura, con entusiasmo; ha il profondo desiderio di condividere con lei le meraviglie del Signore. Maria è una donna gioiosa, gravida, piena di vita; ha Gesù nel cuore e per questo non può starsene lì ad aspettare che gli altri vadano da Lei, ma è lei che va, che esce, che si mette in cammino verso la cugina. Noi spesso ci ripieghiamo su noi stessi, ci piangiamo addosso, aspettiamo che gli altri ci vengano incontro. Prendiamo, con Gesù, in mano la nostra vita e facciamola risorgere!!!

TESTIMONIANZA IN VISIBILE

Chiara Maria Bruno una ragazza solare, con tanta voglia di vivere e piena di interessi: lo studio, la pallavolo, la sua comunità parrocchiale.

Era sempre circondata da tanti amici; amava la vita e la malattia non l'ha cambiata.

Nel 2010, all'età di 19 anni, appaiono sul suo corpo le prime macchie cutanee. Passano cinque lunghi anni di visite mediche, controlli ed esami clinici in cui queste manifestazioni cutanee venivano trattate, all'inizio, come fossero causate da stress e poi come forme allergiche.

Nel luglio del 2015 la diagnosi: linfoma non di Hodgkin di tipo T cutaneo, una rara malattia che colpisce, soprattutto, uomini adulti. Col progredire della malattia le macchie si trasformano in vere proprie lesioni cutanee che le provocano molto dolore. Dopo un primo momento di sgomento, Chiara non si diede per vinta e affrontò tutto con coraggio e determinazione; seguita da medici onco-ematologi, seguì un percorso di cura che partì da terapie più lievi fino ad arrivare alla chemioterapia.

Tanti cicli che non le impedirono di continuare a studiare all'Università nella Facoltà di Chimica e Tecnologia farmaceutica, a frequentare con assiduità la sua "comunità", senza mai dimenticare ed aiutare chi era in difficoltà.

In un primo momento sembrò che le cure avessero effetto, anche se, Chiara, era perfettamente cosciente della gravità della malattia, ma non si chiese, mai, il perché Dio le avesse dato questa sofferenza, entrando nella Sua volontà senza riserve.

La sua bellezza non sfiorì mai, sul suo volto c'era sempre il sorriso, anche quando perse tutti i suoi meravigliosi capelli.

Si accese la speranza di un trapianto di midollo osseo, avendo la sorella una compatibilità completa con il suo, ma solo con la remissione completa della sua malattia.

Chiara Maria voleva formare una famiglia con il suo amato fidanzato Stefano e quando seppe che il trapianto l'avrebbe resa sterile, con l'aiuto dei medici, conservò quella che sarebbe stata la fonte di vita.

La situazione precipitò il 5 marzo 2016, una crisi comiziale la portò in ospedale dove le venne comunicato che il tumore era arrivato al cervello e i giorni che seguirono, il Policlinico di Tor Vergata, il reparto di Ematologia Oncologica, diventò la strada della Passione che conduce a Gesù.

I giorni che seguirono furono terribili ma nello stesso tempo, quel reparto, o meglio la piccola sala d'aspetto di quel reparto, divenne il centro del mondo dove la Shekkinah di Dio scese su tutti coloro che erano attirati irrimediabilmente lì.

Nei corridoi, nella Cappellina, nel cortile dell'ospedale non si fermava la preghiera incessante che tutti insieme rivolgevamo a Dio. Persone conosciute per caso, amici,



fratelli di comunità, parenti, tutti arrivavano lì per dare conforto, ma ne ricevevano molto di più senza, nemmeno, poterla incontrare.

Chiara da quel letto di ospedale era diventata una luce che illuminava tutti. si è compiuta la parola: ".....quando sarò innalzato, attirerò tutti a me".

Stefano, il suo fidanzato, era guidato dalla Grazia, le portava conforto con il sorriso e la forza. Una Grazia, che gli ha permesso di starle accanto fino alla fine e fino al punto di volerla sposare.

Chiara voleva ricevere l'Eucarestia ogni giorno. Era un grande sostegno per lei. Il sacerdote passava per darle la Comunione, anche se, delle volte, poteva deglutire solo una piccola parte dell'ostia ma il suo sguardo era colmo di gratitudine e felicità!

Era vicina la Pasqua 2016 ed il presbitero della sua comunità le chiese di scrivere delle riflessioni sulle letture della Veglia Pasquale, alla quale lei, quell'anno, non avrebbe potuto partecipare, anche se lo desiderava ardentemente.

Queste riflessioni, ora, sono raccolte in un libro che un suo amico volle scrivere immediatamente dopo la sua morte, per testimoniare gli avvenimenti di quei giorni, in cui Morte e Vita si sono congiunti in maniera straordinaria.

Chiara Maria muore il 23 aprile 2016 all'età di 25 anni.

Chiara Maria scrive in un diario:

"Quando ti ammali di una malattia seria, è inevitabile che il pensiero vada anche alla morte. Una delle mie più grandi paure, non è tanto quella di morire, ma è quella di morire lontana da Cristo".....

"....perchè perdiamo tanto tempo dietro a cose che non ci danno la vita, anzi, forse ce la tolgono anche, e non ci rendiamo conto delle cose che contano davvero.....e non capiamo che Dio ci ama per quello che siamo....."

".....perciò prego Dio che mi doni la costanza nella preghiera quotidiana, che mi doni la fede ogni giorno, e che mi doni la forza di combattere la malattia sempre rispettando la Sua volontà....."

«BENEDETTA
TU
Lca1,42
FRA LE DONNE»

